

la risposta all'interrogazione è stata data il 4 marzo 1999 quindi successivamente all'accettazione dell'ordine del giorno -:

come intenda porre rimedio alla situazione di grave pericolo che persiste sulla strada statale n. 10. (5-05978)

**MAZZOCCHI.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.*  
- Per sapere - premesso che:

la provincia della Spezia è da tempo interessata da fenomeni di profonda ristrutturazione del proprio sistema produttivo, nei quali sono coinvolti sia le piccole e medie imprese che le grandi aziende;

tale situazione colpisce particolarmente settori strategici della regione quali la cantieristica, come dimostra la recente vicenda dell'Inma;

in questo quadro di crisi generalizzata del settore della produzione navale, vi sono molte situazioni di palese difficoltà, come ad esempio quella di Intermarine, che richiedono un'attenzione particolare per evitare il ripetersi in un prossimo futuro di situazioni del genere;

Intermarine è azienda *leader* a livello mondiale nella produzione di cacciamine in vetroresina e rappresenta, per il suo consolidato bagaglio tecnico ed umano, una realtà produttiva assolutamente vitale per la provincia della Spezia e unica nel suo genere nell'intero panorama nazionale;

da diversi mesi all'interno del cantiere si sono moltiplicati i segnali di una crisi strisciante, culminati, lo scorso 7 gennaio 1999, nel ricorso alla Cig ordinaria per sessanta unità su un totale di circa 450 dipendenti;

tale numero dovrebbe salire ulteriormente sino alle 120 unità previste per il mese di luglio 1999;

a tale situazione si aggiungono tagli generalizzati nei servizi forniti dalle varie ditte appaltatrici, fatto questo che deter-

mina una silente ma costante riduzione dei posti di lavoro nell'indotto, dai drammatici risvolti socio-occupazionali;

il Ministero della Difesa ha recentemente espresso la volontà di costruire, a partire dal 2005, una serie di cacciamine in Vtr di nuova generazione, che garantirebbero all'azienda una tranquillità di lungo periodo tale da garantire la tenuta degli attuali livelli occupazionali e benefiche ricadute sull'indotto;

questa tempistica pone in serio pericolo la sopravvivenza futura di Intermarine, visto che le attuali commesse non sono in grado di garantire la sua tenuta sino a tale data -:

se, in considerazione della già grave crisi occupazionale in cui riversa il nostro Paese, non sia possibile ottenere l'anticipazione delle commesse della Marina Militare. (5-05979)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

**BORGHEZIO.** - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il caso eclatante del signor Francesco Paolo Li Gregni, residente in Collegno (Torino), il quale, nel lontano gennaio 1994, ricoverato al pronto soccorso dell'ospedale Molinette di Torino, poi trasferito presso il reparto di neurologia del professor Davide Schiffer ed operato nel reparto di neurochirurgia del professor Pagni, fu vittima di un errore di diagnosi e sottoposto, senza adeguata e preventiva informazione sui rischi, ad un difficile e delicato intervento chirurgico, e, tuttora, attende una pronuncia in merito al procedimento penale apertosi a seguito della denuncia presentata dallo stesso avanti la Procura della Repub-

blica presso il Tribunale di Torino, è un « caso di scuola » dei guasti della lentezza della nostra giustizia penale -:

se il Ministro interrogato non intenda disporre adeguati accertamenti ispettivi al fine di verificare eventuali comportamenti omissivi che abbiano determinato il fatto che, a distanza di quasi 5 anni dall'apertura del procedimento, la parte lesa - che attualmente è ridotta in stato di paraplegia a seguito dell'intervento chirurgico citato - non ha ancora visto formulare alcun provvedimento in merito alle responsabilità penali. (4-22891)

PISCITIELLO - *Al Ministro della difesa.*  
- Per sapere - premesso che:

il signor Roberto Mailli colonnello farmaceutico, nato il 20 maggio 1943 a Santa Teresa di Riva (Messina), attendeva un'avanzamento di carriera in virtù del suo stato di servizio;

il Mailli risultava essere il primo a dover godere dell'avanzamento di carriera grazie anche ai meriti e allo stato di carriera che può vantare essendo lo stesso in possesso di 3 encomi, da tre diversi direttori di sanità, di 9 anni e 5 mesi di attribuzioni specifiche; ha svolto doppio incarico per un periodo complessivo di 8 anni e 1 mese; ha svolto funzioni del grado superiore per 3 anni e 6 mesi così ripartiti: maggiore chimico farmacologico capo reparto preparazione chimiche e farmaceutiche presso S.C.F.M. Firenze; maggiore chimico farmacologico capo ufficio programmazione (attribuzioni specifiche 4 anni e 15 gg) presso S.C.F.M. Firenze, in contemporaneità capo reparto preparazioni inettabili (2 anni e 8 mesi), presso lo S.C.F.M. Firenze; ten.Col.t.SG. capo sezione Farmaceutica (5 anni e 5 mesi) presso il comando s. sanitari RMTE, in contemporaneità capo servizi gestione materiale programmazione finanziaria e bilancio (1 anno e 11 mesi); capo ufficio organizzativo per 7 anni e 6 mesi di cui 3 anni e 6 mesi in contemporaneità con altri incarichi;

viceversa in data 16/febbraio/1999 veniva nominato altro ufficiale il quale era titolare non solo di note di servizio di gran lunga inferiori a quelle del Mailli, ma risultava essere stato sospeso per Otto anni dal servizio attivo per un procedimento penale chiuso con una assoluzione in Cassazione, dopo due condanne nei precedenti gradi di giudizio;

anche sotto il profilo dei titoli la situazione è quanto meno di pari valore, potendo vantare il Mailli una laurea in chimica, con specializzazione in tossicologia, nonché la frequenza, con ottimo rendimento, del 18° corso di Scuola di guerra, oltre a numerosi altri titoli qualificanti, mentre la controparte può vantare un maggior numero di diplomi di laurea, ma nella gran parte di natura non utilizzabile per la valutazione del merito;

la diversità di valutazione adottata nei confronti dei due ufficiali dalla Commissione preposta alla nomina, pur trattandosi di una procedura che comporta margini di discrezionalità nella valutazione del servizio prestato, è tale da prestare il fianco a sospetti di pressioni esterne in favore dell'antagonista del Mailli -:

se non intenda, alla luce delle considerazioni esposte, riesaminare con i poteri che gli sono propri il deliberato della commissione. (4-22892)

STANISCI, GASPERONI e STELLUTI.  
- *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il regolamento CE n. 1606 del 29 giugno 1998, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* delle Comunità europee legge del 25 luglio 1998, estende il campo di applicazione dei regolamenti europei di sicurezza sociale n. 1408/71 e n. 574/72 ai regimi speciali per i dipendenti pubblici;

tale estensione giunge dopo anni di battaglie giuridiche e di forti pressioni da

parte del mondo sindacale, che hanno denunciato la sostanziale discriminazione nel campo della sicurezza sociale europea, tra i lavoratori migranti del settore pubblico e di quello privato;

una importante sentenza della Corte di Giustizia delle Comunità europee del novembre 1995 ha sancito il principio dell'assimilazione dei dipendenti pubblici ai lavoratori subordinati per quanto concerne l'applicazione dei regolamenti;

il Ministero e l'ente previdenziale (Inpdap) competenti, non hanno ancora emanato alcuna circolare applicativa sulle modalità con cui l'amministrazione intende adempiere alla nuova normativa -:

se non si intenda procedere in tempi brevissimi alla emanazione di tale circolare per dare seguito ad un atto normativo che è entrato in vigore già da molti mesi.  
(4-22893)

BACCINI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

il settore del commercio è fortemente in crisi, in particolare la piccola distribuzione e i mercati regionali, a causa dell'apertura di supermercati e della grande distribuzione in genere;

nella città di Roma, in particolare, i parametri locali ed europei, relativi al consumatore e ai metri quadrati di distribuzione, non sono stati rispettati;

sulla piccola distribuzione pesa anche il decreto Bersani sulla liberalizzazione delle licenze commerciali, che nella sola città di Roma, prima che il decreto divenisse esecutivo, ha consentito il rilascio di centinaia di licenze con il silenzio assenso;

la piccola distribuzione deve essere garantita e tutelata perché fonte di sviluppo e occupazione -:

quali azioni intenda intraprendere per verificare l'esatta portata del decreto

Bersani sulla liberalizzazione delle licenze e nel caso rivedere i parametri sopracitati, consumatore e metri quadrati di distribuzione.  
(4-22894)

LUCCHESI. - *Al Ministro per la funzione pubblica.* - Per sapere:

come intenda fare rispettare in tutta la pubblica amministrazione le nuove norme sulla semplificazione, visto che ancora organi dello Stato, delle regioni e dei comuni non accettano di ottemperare alla nuova disciplina;

se non ritenga di suggerire ai cittadini di rivolgersi a qualche ufficio (anche con una semplice telefonata) denunciando chi pone ostacoli alle nuove procedure;

se e quali provvedimenti intenda prendere verso chi non ottempera alle nuove disposizioni;

se voglia nello stesso tempo disporre la piena applicazione della semplificazione amministrativa, visto che organi dello Stato, delle regioni e dei comuni continuano imperterriti a tenere fermi i provvedimenti, mentre passano mesi, prima di completare l'ancora lungo ed estenuante iter;

come intenda provvedere affinché i dirigenti dei ministeri rispettino l'orario di lavoro, se voglia di persona ed improvvisamente alle ore 8,30 del mattino recarsi nei ministeri e vedere quanti dirigenti stiano espletando il lavoro;

se non si voglia eliminare la vergogna di provvedimenti che stazionano sui tavoli di dirigenti addirittura per settimane o mesi, mentre andrebbero subito, nel giro di un'ora, visti;

che cosa intenda fare per eliminare le scandalose lentezze burocratiche, che, malgrado le leggi, continuano a verificarsi in tutti i settori della pubblica amministrazione.  
(4-22895)

TREMAGLIA. — *Ai Ministri degli affari esteri e del commercio estero.* — Per sapere — premesso che:

a seguito degli avvenimenti accaduti lo scorso anno nella Guinea Bissau, sconvolta da una guerra civile, molti italiani che colà operavano da anni sono dovuti rientrare precipitosamente al fine di salvare le loro vite, come può testimoniare l'ambasciatore italiano a Bissau, Ministro Spinelli;

gli italiani sfuggiti alla morte hanno dovuto abbandonare ogni loro bene e le attività economiche intraprese, perdendo tutti i capitali investiti;

al loro rientro in Italia, pur rivestendo lo stato di profugo, non vengono utilizzati da alcuna struttura pubblica, nazionale e locale, facendo così perdere un patrimonio di professionalità e di competenze prezioso per le esportazioni italiane —:

se siano a conoscenza della situazione evidenziata;

quali interventi abbiano adottato e se ritengano indispensabile ed urgente attivare gli uffici ed enti dipendenti dei rispettivi dicasteri per reimpiegare al meglio i profughi italiani dalla Guinea Bissau.

(4-22896)

GIOVANARDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il quadro descritto dal servizio di *Panorama* del 18 marzo 1999 è incredibile, poiché denuncia che gli uffici giudiziari di Foggia sarebbero stati teatro di aspri contrasti tra magistrati, di reciproci condizionamenti e di gravi manipolazioni di decisioni giudiziarie;

alcuni di tali fatti erano già stati considerati anomali dalla Camera dei deputati che, con deliberazione assunta su proposta dell'onorevole Correnti nel giugno del 1993, ha respinto alla procura di Foggia la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti dell'ex ministro Cirino

Pomicino sottolineando altresì le vessazioni cui veniva sottoposto il notaio Leonardo Giuliani, per mesi in custodia cautelare preventiva;

per alcuni di questi fatti, già noti, sono in corso giudizi presso i tribunali competenti e bisognerà attendere le relative sentenze;

sorge, invece, un inquietante dubbio per quei processi in corso presso il tribunale di Foggia che, a suo tempo e nelle circostanze descritte dal settimanale, furono avviati e decisi da magistrati impediti o non liberi di autonome decisioni;

il consiglio superiore della magistratura ed il Ministro di grazia e giustizia hanno il dovere di assicurare, dopo un attento e penetrante controllo, se nel tribunale di Foggia siano state ristabilite le condizioni di un giusto e sereno processo;

da alcuni fatti avvenuti nel periodo 1992-1995, presso la procura del tribunale di Foggia nonché presso l'Ufficio Gip e la presidenza del medesimo tribunale, sono emersi infatti comportamenti di alcuni magistrati che altre autorità giudiziarie (tribunale di Potenza e di Lecce) hanno ritenuto delittuosi;

il dottor Mario Apperti, sostituto procuratore anziano presso il tribunale di Foggia, è stato rinviato a giudizio dal Gup di Potenza con decreto del 19 gennaio 1995 imputato del reato di cui all'articolo 323 codice penale perché favoriva l'industriale cerealicolo Pasquale Casillo, oggi a sua volta imputato presso il tribunale di Nola del reato di cui all'articolo 416-bis (associazione camorristica), e conseguentemente danneggiava il notaio Leonardo Giuliani, amico di un concorrente dello stesso Casillo —:

se risulti che sono stati rinviati a giudizio dal GUP presso il tribunale di Lecce, dottor Baffa, i sostituti procuratori della Repubblica presso il tribunale di Foggia, dottor Antonio D'Amelio (intanto deceduto) e Massimo Lucianetti perché imputati dei reati cui agli articoli 323 (abuso d'ufficio) e 479 (falso ideologico) per aver

costretto con pressioni ed intimidazioni alcuni testimoni ad accusare falsamente il notaio Leonardo Giuliani e l'ex ministro Cirino Pomicino per gli episodi dei cosiddetti nastri trasportatori di Manfredonia e della discarica di Vieste;

se non ritenga necessario, considerato che da tutti gli episodi riportati nel citato articolo emerge un possibile preoccupante intreccio intimidatorio e collusivo tra i magistrati di vari uffici (Procura della Repubblica, ufficio del giudice per le indagini preliminari e Presidenza del Tribunale) e tra alcuni di questi e un imprenditore rinvio a giudizio per associazione camorristica, di predisporre una immediata ispezione sull'intero funzionamento del tribunale di Foggia e dei suoi vari uffici, con particolare riferimento ai seguenti fatti riportati nel citato articolo:

a) sulla richiesta avanzata dai sostituti procuratori d'Amelio e Lucianetti di rinvio a giudizio del notaio Giuliani e degli onorevoli Cirino Pomicino e Formica, il Gup presso il tribunale Foggia Diella si astenne e che l'altro Gup in servizio presso lo stesso ufficio, la dottoressa Simonetta d'Alessandro, si astenne per ben due volte (marzo ed aprile 1996) ed una volta fu ricusata dagli stessi pubblici ministeri della procura presso il tribunale di Foggia (con motivazioni ritenute pretestuose dalla Corte di appello di Bari), secondo l'interrogante al solo fine di fare pressione sulla stessa dottoressa d'Alessandro;

b) lo stesso Gup Simonetta d'Alessandro recatasi nel febbraio del 1994 presso il notaio Giuliani, all'epoca già indagato, in una conversazione registrata e riferita dal settimanale *Panorama* confermò la persecuzione cui era sottoposto lo stesso Giuliani dai due sostituti d'Amelio e Lucianelli definendoli addirittura « banditi » nonché le pressioni su di lei esercitate da un collega che a sua volta le sottrasse, con un sotterfugio, per qualche giorno la titolarità di un procedimento al fine di impedire l'eventuale revoca delle misure cautelari cui il notaio Giuliani era sottoposto;

c) il Gup Simonetta d'Alessandro, che pure in quella conversazione registrata e pubblicata in parte dal settimanale *Panorama* si era espressa in maniera netta e chiara sulla insussistenza delle accuse rivolte dalla procura della Repubblica al suddetto notaio Giuliani, in tutti e tre i procedimenti nei quali questo era indagato, lo ha poi rinvio a giudizio unitamente (per il procedimento dei nastri trasportatori) all'onorevole Cirino Pomicino ed all'onorevole Formica, dimostrando così ad avviso dell'interrogante di aver ceduto alle pressioni ricevute in tal senso solo dopo aver ripetutamente chiesto di essere esonerata da tali giudizi;

d) le pressioni e le minacce dei sostituti d'Amelio e Lucianetti, che, ritenute verosimili dall'autorità giudiziaria di Lecce ai fini del rinvio a giudizio, sono state ampiamente confermate nel dibattito in corso presso lo stesso tribunale di Lecce ove sono imputati il dottor Lucianetti ed il maresciallo dei Carabinieri Bruno, da molti testimoni tra cui i signori Borsci, d'Amico e dal professor avvocato Gustavo Pansini;

e) che pressioni e minacce, sempre degli stessi sostituti procuratori d'Amelio e Lucianetti, che sarebbero state rivolte anche sul presidente del consiglio notarile di Foggia notaio Francesco Vassalli, perché illegittimamente procedesse alla inabilitazione notarile del notaio Giuliani durata, poi, ben 5 anni;

f) in una conversazione registrata ed acquisita dal tribunale di Lecce il notaio Vassalli ha riferito delle pressioni subite anche dal presidente del tribunale di Foggia dottor Francesco Montanino che, revocato per illegittimità originaria, la inabilitazione notarile del notaio Giuliani, non ha trasmesso all'autorità giudiziaria competente la notizia di reato riferita dal presidente del consiglio notarile di Foggia;

g) come risulta da molteplici testimonianze degli avvocati del notaio Giuliani il 20 ottobre 1993, il dottor d'Amelio e Lucianetti convocarono costoro, tra cui il professor Carlo Taormina, nella propria

stanza proponendo loro di far passare per concusso il proprio cliente purché dichiarasse di aver dato del denaro all'onorevole Cirino Pomicino ed avutone diniego continuarono a perseguire duramente il notaio Giuliani;

h) se risulti che questa attività di persecuzione nei riguardi del notaio Giuliani sia stata altresì confermata da numerose altre testimonianze e da numerose altre conversazioni registrate ed acquisite dall'autorità giudiziaria del Tribunale di Lecce. (4-22897)

MANZIONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nell'ultimo numero del settimanale *Panorama* (del 18 marzo 1999) viene illustrata, con dovizia di particolari, la storia del notaio Leonardo Giuliani di Foggia il quale, in seguito ad un complotto ritorsivo che sembrerebbe essere stato ordito ai suoi danni da alcuni magistrati della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Foggia, sarebbe stato ingiustamente sottoposto a tre arresti, sarebbe stato illegittimamente interdetto dall'esercizio della professione notarile, avrebbe cioè subito tante e tali di quelle vessazioni giudiziarie da essere distrutto sia professionalmente, sia umanamente;

a quanto è dato conoscere, l'avvenuto riscatto del notaio Giuliani e l'accertamento delle ingiustizie consumate ai suoi danni non sarebbero il frutto di accurate indagini svolte da altri magistrati, ma sarebbero da attribuire alla tenacia del professionista il quale, munitosi di un piccolo registratore, avrebbe avvicinato tutti i suoi carnefici e le altre persone coinvolte nella incredibile vicenda, raccogliendo così quegli elementi che poi hanno illuminato la scena facendo in modo che le macchinazioni e le ingiustizie potessero essere ricondotte al comportamento di due pubblici ministeri della Procura di Foggia, e cioè al dottor Antonio D'Amelio e al dottor Massimo Lucianetti —:

se sia vero che sono stati rinviati a giudizio dal GUP presso il Tribunale di Lecce, dottor Baffa, i sostituti procuratori della Repubblica presso il Tribunale di Foggia, dottor Antonio D'Amelio (nel frattempo deceduto) e Massimo Lucianetti, giacché imputati di abuso d'ufficio e falso ideologico per aver costretto, con pressioni ed intimidazioni, alcuni testimoni ad accusare ingiustamente il notaio Leonardo Giuliani ed altre persone per episodi di corruzione collegati alle indagini sui « nastri trasportatori di Manfredonia » e sulla « scarica di Vieste »;

se sia vero che le pressioni e le minacce dei PM D'Amelio e Lucianetti, ritenute verosimili dall'autorità giudiziaria di Lecce, sono state ampiamente confermate, nel dibattimento in corso presso lo stesso Tribunale di Lecce, dai testimoni signori Borsci, D'Amico e dal professor avvocato Gustavo Pansini;

se risulti che, sempre gli stessi PM D'Amelio e Lucianetti, con minacce e pressioni, avrebbero costretto il presidente del Consiglio notarile di Foggia, dottor Francesco Vassalli, a procedere alla inabilitazione professionale del notaio Giuliani, inabilitazione durata poi ben cinque anni;

se sia vero che, dal tenore di una conversazione registrata ed acquisita agli atti del dibattimento in corso dinanzi al Tribunale di Lecce, si ricaverebbe che il notaio Vassalli ebbe a riferire di queste pressioni anche al Presidente del Tribunale di Foggia, dottor Francesco Montanino;

se sia vero che il predetto presidente del Tribunale di Foggia, probabilmente in seguito al colloquio avuto con il notaio Vassalli, provvide a revocare, per illegittimità originaria, l'inabilitazione notarile del notaio Giuliani;

se, all'esito delle necessarie verifiche, non sia opportuno predisporre una immediata ispezione ministeriale in merito al funzionamento del Tribunale di Foggia e dei suoi uffici;

se, infine, non sia opportuno attivare il CSM per verificare se il dottor Massimo

Lucianetti possa continuare a ricoprire il ruolo di procuratore capo presso il Tribunale di Melfi, militando le condotte allo stesso attribuite nella direzione di far ritenere lo stesso assolutamente incompatibile con qualunque funzione giudiziaria.

(4-22898)

POZZA TASCA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

Anna Fasolo, cittadina italiana residente a Chesapeake, Virginia, Stati Uniti e sua figlia Joice, 17 anni, sono ormai da mesi vittime della violenza di Douglas Foreman, marito della Fasolo;

la signora Fasolo aveva conosciuto il Foreman quando questi prestava servizio in Italia presso la base Nato di Vicenza, e, dopo il loro matrimonio e la nascita di Joice, aveva seguito il marito in Virginia;

dallo scorso Natale, il Foreman, anche a seguito di una successiva relazione sentimentale, ha cominciato a manifestare le prime esplosioni di violenza di cui sono state vittima la Fasolo e la figlia;

a seguito della richiesta di protezione da parte della Foreman ed anche dopo l'intervento della Commissione scolastica dell'istituto universitario che frequenta Joice, la magistratura locale ha intimato a Douglas di non avvicinarsi per un raggio di 200 metri all'abitazione della moglie;

non sempre la sorveglianza della polizia è vigile e costante, e recentemente il Foreman ha nuovamente usato violenza nei confronti delle due donne, distruggendo tutti gli arredi della casa;

in base ai dati diramati dall'Onu e dalla Banca mondiale, negli Usa ogni nove secondi una donna subisce violenza dal proprio coniuge —:

quali iniziative urgenti intenda predisporre perché il console italiano a Norfolk possa potenziare la protezione per la

signora Fasolo e la figlia e quindi garantire alle due donne la possibilità di condurre una vita normale sottratta alla violenza del Foreman. (4-22899)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

un'interpretazione fornita dal Sottosegretario Guerzoni relativa al diritto di elettorato attivo e passivo per le prossime elezioni del Consiglio nazionale degli studenti universitari, si tradurrebbe in una esclusione, *ex post*, dalle liste dei candidati degli elettori di coloro che non hanno ancora confermato l'iscrizione;

il termine per effettuare l'iscrizione all'anno 1998-99 scadrebbe successivamente alla data delle elezioni. Questo requisito non era previsto nell'ordinanza che ha indetto le elezioni. Il rischio di questa interpretazione discutibile e, soprattutto, tardiva è quello di attivare un contenzioso giudiziario con danno all'erario pubblico e con il possibile esito di bloccare ulteriormente l'elezione di questo importante organismo di rappresentanza studentesco —:

se non intenda mutare immediatamente questa interpretazione tanto restrittiva da risultare lesiva dei diritti democratici di partecipazione e da essere attaccata da alcune delle realtà organizzate degli studenti come faziosa. (4-22900)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni e le attività culturali.* — Per sapere:

se sia vero che il comune di Lipari intende costruire nell'isola di Stromboli una seconda pista per elicotteri con motivazioni di sicurezza assolutamente non provate, nel mentre questa ulteriore pista avrebbe un pesante impatto ambientale su un'isola vulcanica di grande interesse paesaggistico;

se sia vero altresì che, sempre nell'isola di Stromboli, il suddetto comune intende realizzare una stazione di servizio di carburante sul piccolo molo esistente, proprio mentre si stanno sperimentando veicoli ad alimentazione elettrica per salvaguardare le caratteristiche particolari dell'isola;

se tutto ciò non faccia parte di un errato disegno del cosiddetto sviluppo turistico che rischia invece di danneggiare quel turismo di qualità ambientale (turismo dolce) che da anni costituisce proprio una caratteristica positiva dell'isola di Stromboli;

se possano intervenire per impedire che si danneggi una realtà così importante e preziosa, anche al fine di istituire quel parco dei vulcani più volte annunciato e più in generale a tutela del patrimonio paesaggistico e ambientale del Paese.

(4-22901)

**MENIA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la sede regionale Rai per il Friuli Venezia Giulia di Trieste produce e irradia programmi radiotelefonici e televisivi (secondo i parametri previsti dalle leggi n. 308 del 1956, n. 103 del 1975 e secondo la convenzione di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1997) destinati a tre diversi bacini di utenza che possono essere così classificati: trasmissioni regionali in lingua italiana; trasmissioni regionali in lingua slovena; trasmissioni regionali in lingua italiana per gli italiani di Istria e Fiume;

da un semplice computo emergono questi dati che appaiono paradossali: la tariffa oraria per le trasmissioni della sede Rai del Friuli Venezia Giulia in convenzione con il Governo è di lire 258.000, contro 1.800.000 della sede di Bolzano; le

trasmissioni regionali in lingua italiana occupano 1.350 ore circa annue, quelle per gli italiani dell'Istria e di Fiume 390, mentre le ore di trasmissione in lingua slovena ammontano a 4.500 ore annue;

risulta all'interrogante che vi sia un progetto di una cosiddetta Tv transfrontaliera su cui si vorrebbe riconvertire la sede di Trieste con un oscuro meccanismo di coproduzione e « concertazione » con la televisione slovena ed austriaca;

risulta all'interrogante che il responsabile della programmazione per la minoranza slovena presso la sede Rai di Trieste andato in pensione a dicembre, Filibert Benedetic, sia stato reintegrato come consulente esterno con il compito di creare il palinsesto per la cosiddetta tv transfrontaliera;

a tale riconversione in Tv transfrontaliera della sede di Trieste, che seguirebbe ad una sua eliminazione *de facto*, corrisponderebbe la creazione di una « megasede macroregionale » a Venezia, per la quale già si sarebbe acquistato un lotto di terreno a Mestre —:

quali siano le ragioni della menzionata palese disparità che non trova alcun riscontro logico per quanto riguarda la comparazione finanziaria rispetto alla situazione per esempio del Trentino Alto Adige né tanto meno per quanto riguarda la programmazione in lingua italiana rispetto a quella in lingua slovena che crea il paradosso di una sede che pare essere sempre più gestita per gli sloveni e sempre meno per gli italiani (è opportuno ricordare che la minoranza slovena ammonta a circa l'8 per cento nelle province di Trieste e Gorizia ed al 3 per cento in regione);

se esista o meno un controllo su come vengono spesi e distribuiti i finanziamenti in convenzione per le varie trasmissioni, che determinano la citata disparità tra trasmissioni italiane e slovene;

se, in caso affermativo, siano stati previsti opportuni meccanismi di gestione e controllo di tale Tv transfrontaliera e quindi, secondo quali indirizzi, principi e criteri;

se sia vero quanto esposto circa la progettata televisione transfrontaliera, quale tipo di convenzione essa prevederebbe, a quali costi e con quali controlli di gestione. (4-22902)

GASPARRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con bando del ministero dei lavori pubblici del 30 gennaio 1998 venivano posti a gara i nuovi piani progetto per l'edilizia sociale delle periferie urbane, denominati « contratti di quartiere »;

per i contratti di quartiere sono stati stanziati 300 miliardi con legge finanziaria per il 1998 e 300 miliardi con l'articolo 61 della legge finanziaria per il 1999;

la commissione ministeriale ha concluso i lavori ed ha stilato la graduatoria in base ai contratti presentati dalle regioni, individuando 46 progetti per un finanziamento complessivo statale pari a 600 miliardi;

molti progetti presentati anche da comuni cosiddetti metropolitani (esempio Catania) sono stati esclusi in quanto i criteri di elaborazione non rispondevano alle indicazioni del bando;

il comitato esecutivo del Cer ha deciso di assegnare 100 miliardi (30 miliardi provenienti dai ribassi d'asta del precedente bando di gara e 70 miliardi dal mancato utilizzo dei fondi per la realizzazione delle comunità terapeutiche per i tossicodipendenti) ad otto comuni che erano stati esclusi già dalla precedente graduatoria —

se intenda revocare la decisione del Comitato esecutivo del Cer, riaprendo i termini del bando di gara non soltanto ai comuni rappresentati nel Comitato, ma a

tutti quelli interessati, offrendo così ad ognuno pari opportunità di partecipazione. (4-22903)

DE CESARIS e LENTI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in occasione dei lavori intrapresi dai cantieri della Tav nel territorio di Capua (Caserta) sono emersi rilevanti opere di valore archeologico nella località detta Campo Stellato;

la zona è notoriamente ricca di testimonianze del passato, ville romane, necropoli, accampamenti del neolitico, eccetera, ancora dissepolte; in particolare sono stati rinvenuti i resti del primo impianto produttivo dell'*Ager Campanus* destinato alla produzione del vino;

il progetto originario della Tav prevedeva la completa copertura dell'area, ossia una devastazione totale, le scoperte recenti hanno fatto optare, successivamente, per la costruzione di un viadotto posto a circa tre metri dal suolo;

la soluzione suddetta ha ottenuto l'approvazione della Soprintendenza archeologica e del sindaco di Capua, Aldo Massimo e verrà discussa in consiglio comunale in una prossima seduta;

la Tav ha promesso che, ottenuto il via libera per la costruzione del viadotto, si impegnerà ad investire 20 miliardi per la realizzazione di un parco archeologico sottostante il viadotto stesso;

l'iniziativa dei cittadini, che, per impedire questo « grottesco compromesso », si sono organizzati intorno all'« Associazione culturale palagiana » che ha raccolto negli ultimi mesi circa 1.500 firme da inviare al ministro dei beni culturali per sensibilizzarla sul problema, ha richiamato l'attenzione della Rai che ha organizzato un convegno sulla valorizzazione dei reperti e la proposta di soluzioni alternative —

se non ritengano opportuno verificare la compatibilità tra il progetto della Tav e la vera valorizzazione e tutela del patrimonio archeologico della zona;

se non ritengano necessario verificare la possibilità di soluzioni alternative al percorso attuale del viadotto per garantire la possibilità di un reale sviluppo turistico dell'area. (4-22904)

---

#### **Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: in-

terrogazione a risposta scritta Napoli n. 4-21327 del 19 dicembre 1998 in interrogazione a risposta orale n. 3-03590.

#### **ERRATA CORRIGE**

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta dell'11 marzo 1999, a pagina 23414, prima colonna (interrogazione Simeone ed altri n. 3-03586), dalla ventunesima alla ventitreesima riga deve leggersi: « Mada, già utilizzato nella « operazione Siciliano » — operazione per la quale il giudice Salvini deve già rispondere sia al Csm » e non « Maria, già utilizzato nella « operazione Siciliano » — operazione per la quale il giudice Salvini deve già rispondere sia al Csm », come stampato.